



INFORMATIVA AL PUBBLICO

III PILASTRO

31 Dicembre 2023

INDICE**INTRODUZIONE**

1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR);

2: AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR);

3: FONDI PROPRI (ART. 437 CRR- ART 473BIS- ART. 492 CRR);

4: REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR);

5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR);

6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR);

7: ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR);

8: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR);

9: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR);

10: RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR);

11: INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR)

12: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

13: ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

14: POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

15: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013.

INTRODUZIONE

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per gli Intermediari e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. La Circolare 288/15 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari" della Banca d'Italia, recepisce nella regolamentazione nazionale i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV), delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea:

- A. Il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e rischi operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- B. Il secondo pilastro richiede agli Intermediari di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza è rimesso il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- C. Il terzo pilastro introduce obblighi d'informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari, l'Azienda in qualità di intermediario finanziario con sede in Italia, non appartenente ad un gruppo soggetto agli obblighi di informativa su base consolidata né controllato da una capogruppo extra comunitaria, pubblica il presente documento seguendo i criteri di esposizione indicati dalla normativa vigente (Circolare Banca d'Italia n. 288 e s.m.i. e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 su Capital Requirements Regulation – C.R.R.). In osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il dettaglio delle informazioni riportate nel presente documento è commisurato alla ridotta complessità organizzativa di Confidare S.C.p.A.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2023", è stato redatto da Confidare su base individuale. Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società come richiesto dalla normativa di riferimento. In proposito si fa

presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2023 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2023). Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR);

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto l'Intermediario e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari – Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015. L'intermediario dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- assume la responsabilità delle scelte strategiche aziendali;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito mansionario, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP e approva il rendiconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo e in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni e adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari;

Il Collegio Sindacale:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;

- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del Consiglio di Amministrazione per realizzare e verificare la funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance)
- Funzione Antiriciclaggio¹
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)
- Responsabile della funzione IT

¹ Alla data del 31.12.2023 le Funzioni di Conformità alle norme (Compliance) e Antiriciclaggio sono ricoperte dalla medesima persona.

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti ed indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione Risk Management** verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui Confidare è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
 - l'individuazione (mappatura) dei rischi cui la Società è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
 - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
 - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture ed alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.
- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:
 - l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
 - il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte dalla Società (in relazione a cambiamenti di prodotti / servizi, di dimensione aziendale e di cambiamenti operativi, delle strutture organizzative e/o dei sistemi informativi);
- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita dell'azienda.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (ICAAP) ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia, recante Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, provvede ad identificare le norme applicabili alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati. Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree/unità/funzioni e al vertice aziendale;
- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;
- predisporre periodica reportistica sull'andamento del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance deve inoltre:

- supervisionare sulla corretta gestione dei reclami della clientela;
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la Società intenda intraprendere;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;
- fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice ogni qual volta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione per la predisposizione di un adeguato piano di formazione in materia antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;
- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione, inoltre:

- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il "Regolamento Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - viene reso disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale e alla Funzione di Revisione Interna una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007 e s.m.i..

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 e s.m.i, Confidare ha delegato la Responsabilità della Segnalazione di Operazioni Sospette, al Responsabile Antiriciclaggio, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e

professionalità, cui è demandato il compito di valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmetterle alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.), laddove ritenute fondate.

L'intermediario si è dotato di un Regolamento Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse ed adottate dalla struttura e dalla Rete Vendita.

L'attività di **Revisione Interna** (Internal audit) è dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo, in ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

In tale ambito, l'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Il Responsabile della funzione IT:

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza;
- fornisce formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.
- Il responsabile IT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:
 - supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
 - verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali.

Inoltre, in qualità di Amministratore di Sistema, il responsabile dei Sistemi Informativi svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo. Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Segreteria Fidi e il Back Office (sotto la stretta supervisione della direzione Crediti), nell'ambito delle proprie attività ed in linea con il Mansionario, si pongono i seguenti obiettivi:

- verifica della congruità della linea di credito con il fabbisogno finanziario, convenienza sotto il profilo economico e coerenza con la convenzione stipulata con la banca;
- rapidità di istruttoria e di trasmissione in banca della pratica approvata;
- tempestiva informazione all'impresa della delibera assunta dall'Organo competente;
- conformità del servizio all'offerta;
- monitoraggio dell'iter di procedura della pratica di finanziamento.

Nell'ambito della gestione e controllo del credito, l'intermediario si è dotato anche di una procedura informatica volta a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Il confidi si avvale di un modello di rating interno a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione del credito.

La metodologia alla base di tale modello conduce alla misurazione del rischio di controparte.

Il rating elaborato a supporto del processo di delibera è calcolato attraverso il modello di calcolo integrato nel Sistema Informatico e utilizza le seguenti aree di indagine:

- Analisi di Bilancio e Qualitativi
- Peso Andamento Rapporti
- Peso Centrale Rischi
- Tassi di decadimento dei settori

Per ogni area di indagine è calcolato uno score parziale successivamente moltiplicato per il peso associato allo specifico segmento d'impresa (PMI, Microimprese, Start-up).

Il punteggio totale rappresenta lo score associato all'impresa richiedente.

Lo score è abbinato ad un rating di 10 classi:

Score	Classi di rating
1	AAA
2	AA
3	A
4	BBB
5	BB
6	B
7	B-
8	CCC
9	CC
10	C

Nel processo di scoring vengono analizzati e valutati elementi caratteristici della controparte (aree di indagine) quali: il settore produttivo di appartenenza, la situazione economico-finanziaria e patrimoniale di bilancio, la qualità del management, la dinamica andamentale del rapporto, la tipologia del finanziamento richiesto, la posizione di centrale dei rischi e le eventuali garanzie.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito l'intermediario adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne autorizzate per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali
- Intermediari vigilati
- Organismi del settore pubblico
- Esposizioni verso Imprese e altri soggetti
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo
- Esposizioni in stato di default
- Esposizioni al dettaglio
- Altre Esposizioni

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo 13 del presente documento "Tecniche di attenuazione del rischio".

RISCHIO DI CONTROPARTE

Rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

L'Azienda ha rivalutato il rischio di controparte, sia in ambito creditizio sia in ambito finanziario, anche in relazione all'avvento dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie entrati in vigore a partire dal 2016.

RISCHIO DI MERCATO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

CONFIDARE S.C.p.A. non risulta esposta né al rischio di prezzo, né al rischio di cambio, né al rischio di tasso di interesse derivante dalle negoziazioni, in quanto il portafoglio titoli detenuto è esclusivamente di copertura dei rischi e non per la negoziazione. Il Confidi, inoltre, non effettua operazioni di trading di nessun tipo, operazioni in valuta diversa dall'euro e neppure operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio.

Ne consegue che CONFIDARE S.C.p.A. non presenta sostanzialmente rischi di mercato.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Confidi è tenuto alla misurazione del rischio operativo per ragioni regolamentari stimando un coefficiente pari al 15% calcolato sull'indicatore rilevante determinato nel rispetto della normativa vigente (metodo BIA – Basic Indicator Approach).

CONFIDARE S.C.p.A., per le sue dimensioni, per la natura e la relativa complessità delle attività svolte, presidia il rischio operativo con un sistema di controlli interni, con i controlli automatici del sistema informativo e con le procedure documentate sui processi rilevanti della Società (processo di erogazione delle garanzie, processo di monitoraggio e recupero crediti). Le peculiarità operative del Confidi limitano la presenza di alcune tra le principali famiglie di rischio operativo tipiche degli intermediari finanziari, ad esempio, il rischio di errore ed il rischio di frode sono notevolmente ridotti vista la contenuta operatività di operazioni in contanti.

CONFIDARE S.C.p.A. ha comunque attivato una serie di contromisure preventive per ridurre la potenziale esposizione a tale rischio che possono essere così sintetizzate:

- regolamentazione interna, di infrastruttura e di processo. Le impostazioni adottate prevedono una congrua separazione dei ruoli tra funzioni di gestione e funzioni di controllo.
- monitoraggio degli accessi e delle autenticazioni al sistema informativo aziendale.

- articolazione dei poteri delegati graduati in modo tale da assicurare la sorveglianza delle autonomie concesse.
- programmi formativi del personale.

Inoltre, per quanto concerne il sistema informatico, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, CONFIDARE S.C.p.A. ha definito un piano di Business continuity e Disaster recovery finalizzato ad individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Confidi a fronte di situazioni di crisi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

È il rischio derivante dall'incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Confidare, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno, ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 288/15 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B).

L'elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza semestrale. Con cadenza annuale viene anche calcolata la componente geo-settoriale utilizzando la metodologia indicata dal Laboratorio Rischio di Concentrazione dell'ABI, che confronta l'indice di concentrazione del portafoglio effettivo con un portafoglio benchmark dell'Area Nord Ovest.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario o il rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio Bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

L'esposizione a questa tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e può essere generato da variazioni nei tassi di interesse che si riflettano negativamente sulla situazione economico finanziaria della società.

Per quanto riguarda la componente titoli, la fonte del rischio prezzo è costituita dai titoli obbligazionari classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value". Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio prevalentemente obbligazionario connotato da una duration contenuta.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio strategico è demandata all'Area Amministrazione che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono affidate al Risk Manager.

Ai fini ICAAP, l'Intermediario si avvale della metodologia semplificata prevista dalla circ. 288/15 - Titolo IV capitolo 14 - Allegato C.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.

Il rischio di liquidità si può manifestare in due forme: l'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), e la difficoltà di smobilizzare attività finanziarie (market liquidity risk). Pertanto, il Rischio di Liquidità rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza.

Data la sua attività caratteristica, CONFIDARE S.C.p.A. è esposto solo in modo marginale a tale rischio. Il tema del presidio di questo rischio è stato affrontato mediante la messa a punto di una-maturity ladder (un report che mostra il surplus o il deficit di fabbisogno di liquidità a scadenze prefissate), che, comunque, non evidenzia deficit di liquidità sulle scadenze analizzate.

CONFIDARE S.C.p.A. presenta, ad oggi, un quadro patrimoniale attuale e prospettico (come evidenziato anche nel Piano Strategico 2023-2025, effettuato ad aprile 2023 con scenari e proiezioni 2023-2025), che dovrebbe assicurare i margini di sicurezza necessari a fronteggiare i rischi di credito dell'attuale fase congiunturale, che si potrebbero tradurre in richieste di liquidazione delle garanzie prestate.

Nel corso del 2023 i valori soglia associati a questi parametri sono stati oggetto di un monitoraggio sistematico, per conseguire una crescente armonizzazione della sua struttura bilanciando tre fattori tra loro collegati: performance, volatilità, liquidabilità (ovvero, consistenza delle attività prontamente monetizzabili – APM), da contrapporre a scenari di severity collegati a incrementi delle autorizzazioni di escussione, che rappresentano, per la tesoreria aziendale, un deflusso netto di risorse finanziarie.

La società adotta un regolamento per la misurazione del Rischio di Liquidità, in particolare lo strumento adottato è rappresentato dalla maturity ladder (un report che mostra il surplus o il deficit di fabbisogno di liquidità a scadenze prefissate), e dal suo sistematico monitoraggio.

La maturity ladder consente di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = Credit Risk Mitigation), utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista.

La funzione Risk Management ha effettuato un assessment dedicato al rischio residuo al 31.12.2023. La ricognizione dell'ambiente di controllo relativo ai quattro ambiti (fideiussioni di terzi, controgaranzie, riassicurazioni e garanzie dirette) ha evidenziato uno scoring complessivo pari a 3,98 e corrispondente ad un livello "medio" di esposizione al

rischio residuo. Esso deriva dal combinarsi dei tre scoring assegnati ai singoli ambiti. In particolare: sono stati ponderati i quattro strumenti di mitigazione che assistono le esposizioni, ponendo pari a 100 il loro valore complessivo (dati relativi al 2022). Essi sono così sintetizzabili: controgaranzie per 95,1 mln di euro (86,11%); riassicurazioni per 5,3 mln di euro (4,84%); garanzie dirette per 10 mln di euro (9,06%); si è deciso, infine, di non considerare l'effetto delle fidejussioni di terzi per il seguente motivo: l'entità dei recuperi che Confidare è in grado di ottenere dalle controparti affidate per le quali le Banche hanno avanzato richiesta di escussione (escludendo, quindi, la quota di tali esposizioni controgarantita/riassicurata) dipende prevalentemente dalle azioni di recupero intentate dalle stesse Banche finanziatrici, che operano anche in nome e per conto dei Confidi garanti.

Confidare non è dotata di una struttura organizzativa tale da poter gestire in autonomia (e in economia) le azioni di recupero surrogandosi alle Banche finanziatrici, per la totalità delle escussioni intervenute; ai fini del calcolo del fondo rischi, Confidare non tiene prudenzialmente in considerazione l'ammontare delle fidejussioni ricevute da terzi come fattore di mitigazione del rischio. I giudizi formulati in merito alla qualità dell'ambiente di controllo relativo ai singoli ambiti (3,44 per le fidejussioni di terzi, 4,0 per le controgaranzie, 3,00 per le riassicurazioni e 4,33 per le garanzie dirette) sono stati moltiplicati per i fattori di ponderazione precedenti, fornendo uno scoring complessivo pari a 3,98 (corrispondente, nelle prassi, a un rischio "medio").

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio.

Si evidenzia che Confidare non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Il monitoraggio di tale rischio spetta alla Funzione Compliance che provvede ad identificare, nel continuo, il perimetro normativo applicabile alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati.

RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE

Il Confidi ha deliberato di dotarsi del bilancio di sostenibilità e ha provveduto, in riscontro ad una specifica richiesta pervenuta dall'autorità di vigilanza, a predisporre il proprio Piano d'azione ESG.

Il bilancio di sostenibilità verrà redatto in conformità ai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards" inclusi i "Financial Services Sector Disclosures", definiti dal GRI – Global Reporting Initiative, secondo l'opzione "In accordance – Core". Nella stesura del documento verranno considerate anche le "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab nella versione del 17/12/2021 e le indicazioni della Commissione Europea contenute nella Comunicazione 2017/C 215/01 "Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario".

Il Piano d'azione ESG è stato definito con il supporto della Federazione nazionale di rappresentanza, provvedendo ad effettuare una valutazione di materialità finalizzata ad identificare gli impatti dei rischi ambientali sui rischi finanziari tradizionali (credito, operativo, mercato e liquidità), nonché sulla struttura organizzativa e i relativi processi interni. L'indagine è stata formalizzata con l'elaborazione di una mappatura che, per ciascun rischio finanziario, ha valutato:

- l'impatto dei fattori ambientali, nelle componenti del rischio fisico e di transizione, sul modello di business del Confidi;
- i processi interni interessati;
- le Aree/Uffici della struttura organizzativa interessati;
- gli interventi e relativo timing pianificati su modello di business, processi interni e struttura organizzativa;
- la reportistica.

A corredo del Piano sono stati predisposti la mappatura “valutazione di materialità”, la mappatura “valutazione immobili” e il template predisposto da Banca Italia.

Gli obiettivi del Piano di Azione per il 2023 sono stati raggiunti.

SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d’Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Confidare sono disciplinati dallo Statuto sociale vigente consultabile sul sito internet www.confidare.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Confidare è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitario (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; in particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

- al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo;
- il Collegio Sindacale, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il Direttore Generale provvede all’organizzazione della Società ed alla gestione del personale nonché allo svolgimento dei compiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L’INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell’Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

a) Classe 1: gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all’utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;

b) Classe 2: gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3, 5 miliardi di euro;

c) Classe 3: gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

L’intermediario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 in quanto:

- l’attivo al 31/12/2023 è risultato pari a 85.326.626 Euro;
- per gli anni a venire, sulla base dell’evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;

- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 25) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da sette (7) a dodici (12).

Ai sensi dell'art 435-2 lettere b) e c) del CRR, è opportuno precisare che la Società non ha adottato alcuna politica di ingaggio ed alcuna politica di diversità per la selezione dei membri dell'organo di gestione. Tuttavia, la selezione degli esponenti aziendali segue quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, ossia il Consiglio di Amministrazione esegue la verifica del possesso dei requisiti, previsti in particolare dall'art. 26 del TUB, in capo a ciascun esponente aziendale, attenendosi a quanto disciplinato dal D.M. 169/2020.

La maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione deve essere scelta tra i soci cooperatori ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche: i restanti componenti potranno essere scelti anche tra esperti nel settore finanziario, giuridico, di politiche commerciali e/o aziendali.

Non possono essere eletti alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione e, se eletti, decadono dall'ufficio gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, o chi è stato condannato ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, e comunque in caso di carenza dei requisiti di legge.

In ragione delle caratteristiche, della dimensione e della complessità operativa, la Società non ha istituito alcun comitato dei rischi (art 435-2 lettera d).

L'Assemblea dei Soci tenutasi in data 29 aprile 2024 ha nominato un Consiglio di Amministrazione di nove (9) componenti (prima di questa data i Consiglieri erano 10), che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026.

Al 31 dicembre 2023, il Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società, Via XX settembre, 41 - 10121 Torino (TO):

CARICA	NOME	COGNOME	DATA DI NASCITA	DATA DI NOMINA		MEMBRO COMITATO TECNICO CREDITO
Presidente	Adelio Giorgio	Ferrari	25/05/1962	28/05/2021	SCADENZA approvazione bilancio al 31/12/2023	no
Vice Presidente	Luciano	Paniate	04/02/1958	28/05/2021		no
Vice Presidente	Gionata	Pirali	06/08/1973	28/05/2021		no
Consigliere	Dario	Cioca	10/05/1956	28/05/2021		no
Consigliere	Claudio	Rizzolo	21/01/1962	28/05/2021		no
Consigliere	Massimo	Foscale	23/09/1961	28/05/2021		no
Consigliere	Ferdinando	Balzarotti	15/01/1964	28/05/2021		no
Consigliere	Marco Antonio	Conta	27/09/1956	28/05/2021		no
Consigliere	Enzo	Innocente	07/07/1954	28/05/2021		no
Consigliere	Cesare Italo	Rossini	25/08/1968	28/05/2021		no

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
FERRARI ADELIO GIORGIO	FRRDGR62E25L304L	PRESIDENTE	28/05/2021	Titolare e Amministratore società Fladel Srl; Presidente Confartigianato Imprese Alessandria; Amministratore unico A.F. Consulting Srls; Vice Presidente FOR.AL. Consorzio per la formazione professionale dell'alessandrino. Società attiva consortile a responsabilità limitata.
PANIATE LUCIANO	PNTLCN58B04A479W	VICE PRESIDENTE	28/05/2021	G.I.P.I SOC. CONS. A.R.L. Vice Presidente Socio della società Paniate Snc; Presidente Comitato Direttivo PAPABU' – consorzio per lo sviluppo del mercato degli articoli per l'infanzia.
PIRALI GIONATA	PRLGNT7306A859L	VICE PRESIDENTE	28/05/2021	Dirigente della CNA per la provincia di Biella; NCF - NICOLA CARLOMAGNO E FIGLI S.R.L. SOCIO; Socio accomandatario della Società Agenzia Piralì di Piralì Gionata & C. S.a.s; FONDAZIONE FUNIVIE OROPA, Presidente del Consiglio di Amministrazione; MOVITFOOD24 SRL, amministratore unico.
BALZAROTTI FERDINANDO	BLZFDN64A15L304Q	CONSIGLIERE	28/05/2021	Cooperativa San Carlo Onlus, Vice Presidente; EQUIZIA "S.C.S.", Presidente Consiglio di Amministrazione; FONDAZIONE SAN CARLO O.N.L.U.S., Vice Presidente Consiglio di Amministrazione; MONFERRATO SERVIZI SOCIETÀ' COOPERATIVA, Consigliere;
CONTA MARCO ANTONIO	CNTMCN56P27B777P	CONSIGLIERE	28/05/2021	Amministratore unico di Management Engineering Consulting S.p.A.; Consigliere Confartigianato Torino Servizi per le Imprese Srl.
CIOCCA DARIO	CCCDRA56E10F932J	CONSIGLIERE	28/05/2021	N/A.
FOSCALE MASSIMO	FSCMSN61P23A859P	CONSIGLIERE	28/05/2021	Direttore Associazione Artigiani Confartigianato Biella; Amministratore unico di Confartigianato Biella Servizi Srl; ASSOCIAZIONE TESSILE E SALUTE - IMPRESA SOCIALE, Consigliere; BIELLA ON LINE S.R.L., Consigliere; G.A.L. MONTAGNE BIELLESI - SOCIETÀ' CONSORTILE A RESPONSABILITÀ' LIMITATA, Consigliere.
RIZZOLO CLAUDIO	RZZCLD62A21L219T	CONSIGLIERE	28/05/2021	Vibel Group Srl, Socio unico; CONFARTIGIANATO TORINO SERVIZI - S.R.L., Consigliere. NOVEMBRIA 1987 - SOCIETÀ' SEMPLICE socio e amministratore.
INNOCENTE ENZO	NNCNZE54L07A479X	CONSIGLIERE	28/05/2021	Socio della società IBI di Bajardi Daniela e c. snc
ROSSINI CESARE ITALO	RSSCRT68M25A182G	CONSIGLIERE	28/05/2021	FONDAZIONE SLALA - SISTEMA LOGISTICO DEL NORD-OVEST D'ITALIA, Presidente; Palazzo del Governatore S.R.L., Vice Presidente;

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa, senza diritto di voto, il Direttore Generale, conformemente all'art. 33 dello Statuto Sociale.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza e nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del cd. divieto di interlocking art. 36 D.L. "Salva Italia"².

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati.

I loro accertamenti e rilievi devono essere trascritti nell'apposito Libro.

Nella relazione al bilancio il Collegio Sindacale deve indicare quanto richiesto dall'art. 2545 c.c. in ordine al carattere mutualistico di "Confidare".

Quanto all'art. 30 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il compenso.

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
MARZARI STEFANO GINO	MRZSFN74M23L219G	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	28/05/2021	Colli Tre Società Cooperativa Presidente Consiglio Amministrazione; METRO HOLDING TORINO S.R.L., Amministratore unico; Icarus - Società Consortile Per Azioni In Liquidazione, Liquidatore; CASTIGLIA S.R.L, Sindaco Effettivo; Agenzia di accoglienza e promozione turistica

² 1 L'art. 36 D.L. "Salva Italia" - Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" - rubricato *Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari* testualmente recita:

1. È vietato ai **titolari di cariche** negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai **funzionari di vertice** di imprese o gruppi di imprese operanti nei **mercati del credito, assicurativi e finanziari** di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.

2. Ai fini del divieto di cui al comma 1, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali **non** vi sono **rapporti di controllo** ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei **medesimi mercati del prodotto e geografici**.

2-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i titolari di cariche incompatibili possono optare nel termine di 90 giorni dalla nomina.

Decorso inutilmente tale termine, decadono da entrambe le cariche e la decadenza è dichiarata dagli organi competenti degli organismi interessati nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine o alla conoscenza dell'inosservanza del divieto. In caso di inerzia, la decadenza è dichiarata dall'Autorità di vigilanza di settore competente.

2-ter. In sede di prima applicazione, il termine per esercitare l'opzione di cui al comma 2 bis, primo periodo, è di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
				locale terre dell'alto Piemonte Biella Novara Valsesia Vercelli - Società Consortile A, Presidente del Collegio Sindacale ;Carbo-Nafta Ecologia Srl, Sindaco Effettivo; De Luca Servizi Ambiente Srl, Sindaco Effettivo; ECOLOGICA TREDI S.R.L., Sindaco Effettivo; ECOWATT VIDARDO S.R.L., Sindaco Effettivo; Fer-Ol-Met Srl, Sindaco Effettivo; Idroclean Srl, Sindaco Effettivo; Intereco Srl, REVISORE DEI CONTI; MAIRA S.P.A., Sindaco Supplente; Neda Ambiente Fvg Srl, Revisore dei conti; P&C S.P.A. Sindaco Supplente; Rimondi Paolo Srl, Sindaco Effettivo; S.E.P.I. Ambiente SRL Sindaco Effettivo; TESEO - S.P.A. TECNOLOGIE E SISTEMI ELETTRONICI ED OTTICI SIGLABILE TESEO S.P.A., Sindaco Supplente; S.A.A.P.A. S.P.A. IN LIQUIDAZIONE, Sindaco Effettivo; GAE ENGINEERING S.R.L. Amministratore unico; AMBIENTE MARE - S.P.A.. Presidente del Collegio Sindacale; BOTTARI S.R.L. Sindaco Effettivo; ECOWATT VIDARDO S.R.L. Sindaco Effettivo; EUROCART SRL Sindaco Supplente; SECOMAR S.P.A. Sindaco Effettivo; STONE PROJECT S.R.L. Revisore Legale
CASSAROTTO MASSIMO	CSSMSM61R28L219Y	SINDACO EFFETTIVO	28/05/2021	Maddalena Immobiliare Sas Di Elena Cassarotto & C., Socio Accomandante; Ardea Energia Srl, Sindaco Effettivo; Astra Veicoli Industriali Spa, Sindaco Effettivo; CALIFORNIA SPORTS - S.R.L., Sindaco Supplente; ; COMPETENCE INDUSTRY MANUFACTURING 4.0 S.C. A R.L, Sindaco Supplente; EGEA PRODUZIONI E TELERISCALDAMENTO S.R.L., Sindaco Effettivo; Gemme Di D'agostino F. Srl, Revisore Unico; G.I.D.A. Spa o "Gruppo Italia Spa", Sindaco Effettivo; IREN GREEN GENERATION S.R.L., Sindaco Supplente; IREN MERCATO S.P.A., Sindaco Supplente; IVECO DEFENCE VEHICLES S.P.A., Sindaco Effettivo; Microntel Spa, Sindaco Effettivo; Nord Ovest Servizi Spa, Sindaco Effettivo; Officine Brennero-Spa, Presidente del Collegio Sindacale; Parcolimpico Srl, Sindaco Effettivo; Poker Spa, Sindaco Effettivo; PRASCO SPA, Sindaco Supplente; Rif-T Spa Sindaco Effettivo; Società Agricola Alma Italia Spa, Sindaco Effettivo; Telenergia Srl, Sindaco Effettivo; Territorio E Risorse Srl, Sindaco Effettivo; Asphalt - C.C.P. - Spa, Sindaco Effettivo; CIDIU SERVIZI SOCIETA' PER AZIONI, IN BREVE: CIDIU SERVIZI S.P.A. SOCIETA' PER AZIONI Sindaco Supplente.
ROSSO MASSIMO	RSSMSM62E09A518Y	SINDACO EFFETTIVO	28/05/2021	CRISE XXI SOCIETA' COOPERATIVA Consigliere Quadrante Srl, Amministratore Unico; ; Società Operaia Di Mutuo Soccorso Di Avigliana Ente Del Terzo Settore, Consigliere; INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PIEMONTE SETTENTRIONALE - S.P.A. IN LIQUIDAZIONE SIGLABILE "NORDIND - S.P.A, Liquidatore; CENTRO RECUPERI E SERVIZI

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
				S.R.L., Sindaco Supplente; Cna Servizi Srl, Sindaco Effettivo; POPPY - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE, Revisore dei Conti; Scanferla Bruno Srl, Revisore dei Conti; SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO - MUTUA SALUTE, Sindaco Supplente; C.A.A.F. - C.N.A. PIEMONTE E VALLE D'AOSTA S.R.L., Sindaco Supplente; MM PARTECIPAZIONI S.R.L. Revisore Legale; ROSCIO & ASSOCIATI S.R.L. Revisore Legale; SOCIETA' AGRICOLA YANI S.R.L. Revisore Legale.
TEALDI LUIGI	TLDLGU62S10L117I	SINDACO SUPPLENTE	28/05/2021	Jacopo S.S., Amministratore Unico; Spray *Promotion & *Enjoiment Di Cassinelli E Tealdi Snc, Socio; La Bottega Di Archimede S.C., Commissario Liquidatore; ASTI SERVIZI PUBBLICI S.P.A. O IN FORMA ABBREVIATA A.S.P. S.P.A., Sindaco Effettivo; F.A.I. SUBALPINA SOC. COOP. SOCIALE - ONLUS IN LIQUIDAZIONE SIGLABILE F.A.I. SUBALPINA S.C.S. - ONLUS IN LIQUIDAZIONE, Revisore Unico; IREN AMBIENTE S.P.A., Sindaco Effettivo; Officina*Fratelli Bertolotti - Spa, Presidente Collegio Sindacale; P&C Spa, Presidente Collegio Sindacale; Environment Park Spa, Sindaco Effettivo; San Germano Spa, Presidente del Collegio Sindacale; Sisport Spa - Società Sportiva Dilettantistica, Sindaco Effettivo; S.I.To. - Spa, Presidente Collegio Sindacale; Teseo Spa, Sindaco Effettivo; TRATTAMENTO RIFIUTI METROPOLITANI S.P.A. SIGLABILE TRM S.P.A., Sindaco Effettivo; "Ticino Aluminium Casting Srl, In Liquidazione", Sindaco Effettivo; ICARUS - SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI IN LIQUIDAZIONE, Presidente del Collegio Sindacale; AMBIENTE MARE - S.P.A. Sindaco Supplente; CANAVESANA TAGLI S.R.L. Sindaco Effettivo; SECOMAR S.P.A. Sindaco Supplente.
ANDREONE MARCO	NDRMRC59T05L219K	SINDACO SUPPLENTE	28/05/2021	LUCACASA DI CURA SAN LUCA S.P.A., Socio; Giacosa Società Semplice, Socio; Società Privata Commerciale Di A. Pasteris & C. Sas, Socio Accomandante; CALIFORNIA SPORTS - S.R.L., Sindaco Supplente; Credit Data Research Italia Srl, Sindaco Effettivo; D.O.C. - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE SIGLABILE D.O.C. - S.C.S., Sindaco Supplente; "Gruppo Italia SPA", Sindaco Effettivo; ; Poker Spa, Presidente del Collegio Sindacale; Prasco Spa, Presidente del Collegio Sindacale; Regola Srl, Sindaco Effettivo; Società Agricola Alma Italia Spa, Sindaco Effettivo; Eurogroup Scarl In Liquidazione, Sindaco Effettivo; PRASCO UNICAR S.R.L. Revisore Legale.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Ad oggi, le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali.

- Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate/intraprese.
- Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese.
- Eventuali violazioni.

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi nelle pagine a seguire si riporta sinteticamente l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione:

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI/ DESTINATARI	PERIODICITA'
Internal Audit	Relazione annuale + piano attività	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Referente Interno	Annuale
	Verifiche di Audit: risultanze e raccomandazioni	Direttore Generale Referente Interno	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Referente Interno Risk Management Antiriciclaggio Compliance ³	A evento
Compliance	Relazioni trimestrali in base alla programmazione prevista dal Compliance Plan	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	Trimestrali
	Relazione annuale + piano attività + situazione complessiva dei reclami	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	A evento
Risk Management	Relazioni trimestrali in base alla programmazione prevista dal piano di attività annuale	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Trimestrale

³ Si precisa che le funzioni di Compliance e Antiriciclaggio sono in capo ad un unico Responsabile nella persona del dott. Aldo Boffa.

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI/ DESTINATARI	PERIODICITA'
	Relazione annuale + piano attività	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Annuale
	Resoconto ICAAP	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	A evento
Antiriciclaggio	Relazione annuale	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance Risk Management	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance Risk Management	A evento

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

L'intermediario a cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Confidare.

3. FONDI PROPRI (ART.437 CRR - ART.492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali".

Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 per quanto riguarda CONFIDARE S.C.p.A. è composto da:

- Capitale sociale che, come previsto anche da Statuto, rispetta tutte le condizioni di computabilità previste dalla normativa vigente. L'importo del capitale sociale è computato al netto del plafond per il rimborso degli strumenti di capitale primario determinato sulla base della specifica comunicazione di autorizzazione rilasciata dalla Divisione di Vigilanza della Sede di Torino di Banca d'Italia. Il plafond, al 31.12.2023, ammonta ad Euro 89 (Euro 130 al 31.12.2022). Nel corso del 2023 il plafond è stato utilizzato per Euro 509.911.
- Riserve patrimoniali che rispondono ai requisiti previsti dalla normativa vigente, al netto delle perdite portate a nuovo;
- Risultato d'esercizio, tenuto conto delle limitazioni fissate dalla normativa vigente.

Gli elementi sono rettificati attraverso l'applicazione di filtri prudenziali e/o rettifiche applicati in funzione di specifiche disposizioni di vigilanza fissate dalla normativa in vigore.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

In tale categoria rientrano quegli elementi di capitale che soddisfano i requisiti previsti dall'art. 52 del Capital Requirements Regulation – CRR, entro i massimali fissati dalla vigente normativa. Attualmente il Confidi non presenta elementi inseribili in tale categoria di patrimonio.

Capitale di classe 2 (T 2)

In tale categoria rientrano quegli elementi di capitale che soddisfano i requisiti previsti dall'art. 63 del Capital Requirements Regulation – CRR, entro i massimali fissati dalla vigente normativa.

Attualmente il Confidi non presenta elementi inseribili in tale categoria di patrimonio.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2023, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6%

TAVOLA 3.1.1 - FONDI PROPRI

	31/12/2023	31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.644.929	26.505.359
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(11.665)	(12.458)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	26.633.264	26.492.901
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0	406.426
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	26.633.264	26.899.327
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	26.633.264	26.899.327

Composizione dei fondi propri al 31/12/2023
Riconciliazione Stato Patrimoniale – ATTIVO e PASSIVO - Prospetto sintetico

Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

VOCI DELL'ATTIVO		Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Cassa e disponibilità liquide	4.159.096	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
	c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.993.415	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.577.856	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) crediti verso banche	11.629.971	
	b) crediti verso società finanziarie	1.326.507	
	c) crediti verso clientela	48.157.815	
70	Partecipazioni	93.730	
80	Attività materiali	6.979.649	
100	Attività fiscali		
	a) correnti	58.853	
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	673.000	
120	Altre attività	676.734	
TOTALE ATTIVO		85.326.626	

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) debiti	12.279.760	
60	Passività fiscali		
	a) correnti	18.415	
80	Altre passività	28.592.543	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.668.153	
100	Fondi per rischi e oneri:		
	a) impegni e garanzie rilasciate	15.676.379	
	c) altri fondi per rischi e oneri	446.359	
110	Capitale	34.260.047	34.260.047
150	Riserve	(9.448.717)	(9.448.717)
160	Riserve da valutazione	1.468.232	1.468.232
170	Utile (Perdita) d'esercizio	365.455	365.455
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		85.326.626	26.645.017

Composizione dei fondi propri al 31/12/2023
Riconciliazione Stato Patrimoniale – ATTIVO e PASSIVO - Prospetto di dettaglio
Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

VOCI DELL'ATTIVO		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10	Cassa e disponibilità liquide	4.159.096			
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0			
	<i>c)</i> attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.993.415			
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.577.856			
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0			
	<i>a)</i> crediti verso banche	11.629.971			
	<i>b)</i> crediti verso società finanziarie	1.326.507			
	<i>c)</i> crediti verso clientela	48.157.815			
70	Partecipazioni	93.730			
80	Attività materiali	6.979.649			
100	Attività fiscali	0			
	<i>a)</i> correnti	58.853			
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	673.000			
120	Altre attività	676.734			
TOTALE ATTIVO		85.326.626			

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
	a) debiti	12.279.760			
60	Passività fiscali				
	a) correnti	18.415			
80	Altre passività	28.592.543			
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.668.153			
100	Fondi per rischi e oneri:				
	a) impegni e garanzie rilasciate	15.676.379			
	c) altri fondi per rischi e oneri	446.359			
110	Capitale	34.260.047	34.260.047		
150	Riserve	(9.448.717)	(9.448.717)		
	- di cui Riserva legale	811.347	811.347		
	- di cui Altre riserve	1.564.504	1.564.504		
	- di cui Riserva da FTA – IFRS 9	(902.607)	(902.607)		
	- di cui Perdite portate a nuovo	(10.921.961)	(10.921.961)		
160	Riserve da valutazione	1.468.232	1.468.232		
	- di cui Riserva di rivalutazione ex D.L. n. 185/2008	900.090	900.090		
	- di cui Riserva valutazione Fabbricati	464.428	464.428		
	- di cui Riserva di valutazione - adeguamento fair value attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	(61.985)	(61.985)		
	- di cui Riserva di valutazione - impairment attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	15.598	15.598		
	- di cui Riserva di valutazione – attualizzazione TFR IAS 19	150.101	150.101		
170	Utile (Perdita) d'esercizio	365.455	365.455		
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		85.326.626	26.645.017		

Tavola 3.1.3a – elementi non individuabili nello stato patrimoniale

ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1	(11.665)
A	Rettifiche di valore di vigilanza	(11.665)
B	Effetti delle disposizioni transitorie relativi all'applicazione del principio IFRS 9	-
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-
E	Operazioni con regolamento contestuale	-
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-
H	Rettifiche di valore su crediti	-

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. "banking book"). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – Additional Valuation Adjustment) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (Simplified Approach). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro.

Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

Tavola 3.2 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
Descrizione	Strumenti di CET1
	Quote Sociali
Emittente	CONFIDARE S.C.p.A.
Legislazione applicata allo strumento Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse dal Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	34.260.047
Importo nominale dello strumento	51,60
Prezzo di emissione	51,60
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione Contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

Tavola 3.3 – Informazioni Fondi Propri regime transitorio

INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO	31/12/2023
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	34.260.047
STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	(89)
RISERVE:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	(10.921.961)
UTILI O PERDITA DEL PERIODO	365.455
(+/-) ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	2.373.423
RISERVE - ALTRO	568.142
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1) PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEI FILTRI PRUDENZIALI	26.645.017
RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	(11.665)
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	26.633.352
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	
DETRAZIONI:	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	26.633.352
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
STRUMENTI DI T2:	
CAPITALE VERSATO	
DETRAZIONI:	
INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
TOTALE FONDI PROPRI	26.633.352

Tavola 3.4 – Tavola di rappresentazione dei Fondi Propri di cui al modello transitorio ex Reg. UE n. 1423/2013 (CRR art. 437)

La Tavola di seguito riportata prende le mosse dallo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2023, compilata in base alle istruzioni contenute nell'Allegato V.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	34.259.958
1a	di cui: azioni ordinarie	34.260.047
1b	di cui: strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	(89)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(7.980.396)
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	365.455
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	26.645.017
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(11.665)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0
26c	<i>Importo da dedurre o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9</i>	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(11.665)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	26.633.352
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	26.633.352
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	26.633.352
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	79.573.244

Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	33,47%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	33,47%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	33,47%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,50%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	-
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,47%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	93.730

EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (Art. 473-bis CRR)

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte degli intermediari finanziari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;

- una componente “dinamica”, che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all’1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Confidare, nel mese di gennaio 2018, ha comunicato alla Banca d’Italia di avvalersi della facoltà prevista dal citato Regolamento, adottando il regime transitorio, e procedendo con il calcolo dell’impatto derivante dall’applicazione dell’IFRS9 in conformità all’approccio “statico” dinanzi descritto.

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. «fattore di aggiustamento») progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall’1/1/2023. Pertanto non si riportano le tabelle di confronto tra i valori con l’applicazione del regime transitorio IFRS 9, rispetto ai medesimi valori senza l’applicazione di tale regime.

L’importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi “sterilizzato” nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l’applicazione del c.d. “scaling factor” avente la finalità di ridurre l’ammontare di svalutazioni che abbattano l’importo dell’esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Le modifiche all’articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR consentono agli enti che avevano scelto in precedenza di non avvalersi delle disposizioni transitorie di rivedere tale decisione in qualsiasi momento durante il periodo transitorio, previa approvazione da parte della rispettiva autorità competente. Inoltre, l’articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR offre agli enti la possibilità di applicare solo la componente dinamica. CONFIDARE ha scelto di non avvalersi della possibilità prevista dall’articolo 473bis, paragrafo 9.

L’art. 468 del CRR, con modifica introdotta dal Reg. UE 873/2020, prevede la possibilità - per il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2022 - di escludere dagli elementi del capitale primario di classe 1 gli importi di perdite e profitti non realizzati accumulati dal 31 dicembre 2019 e contabilizzati alla voce “variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico” corrispondente alle esposizioni in bonis verso amministrazioni centrali, regionali o autorità locali e organismi del settore pubblico. L’importo viene determinato moltiplicando le perdite e i profitti non realizzati per il fattore stabilito per ciascun anno del periodo di trattamento temporaneo. CONFIDARE ha deciso di non avvalersi di tale possibilità.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente. Confidare rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. “building block approach”). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- assetto organizzativo - informatico e dei controlli: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

- Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda la concentrazione geo-settoriale, la valutazione è stata compiuta utilizzando la metodologia indicata dal Laboratorio Rischio di Concentrazione dell'ABI, che confronta l'indice di concentrazione del portafoglio effettivo con un portafoglio benchmark dell'Area Nord Ovest.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione single name e geo-settoriale, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già citato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario:

- utilizza il budget dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrazione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Requisiti minimi dei fondi propri

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito ed operativo) ed i ratios patrimoniali rilevati al 31.12.2023:

Rischio di credito e controparte (euro)	31/12/2023			
	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	124.770.077	28.289	1.697	0,04%
Esposizioni verso intermediari vigilati	17.549.147	5.859.814	351.589	8,92%
Organismi di investimento collettivo del risparmio	5.306.251	5.968.197	358.092	9,08%
Organismi del settore pubblico	2.558.963	2.558.963	153.538	3,89%
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	504.870	0	0	0,00%
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	5.170.429	5.000.054	300.003	7,61%
Esposizioni al dettaglio (retail)	34.390.406	16.598.507	995.910	25,25%
Esposizioni in stato di default	19.527.546	21.295.027	1.277.702	32,40%
Esposizioni in strumenti di capitale	115.471	115.471	6.928	0,18%
Altre esposizioni	8.305.403	8.305.061	498.304	12,64%
Requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	218.198.562	65.729.383	3.943.763	100,00%

TAVOLA 4.3 - RISCHIO OPERATIVO (LETT. F)

Rischio Operativo (Unità Euro)	31/12/2023
Indicatore rilevante Dicembre 2023	4.762.605
Indicatore rilevante Dicembre 2022	5.845.501
Indicatore rilevante Dicembre 2021	6.004.494
Media Indicatore rilevante ultimi 3 esercizi	5.537.533
Requisito Patrimoniale Rischio Operativo	830.630

TAVOLA 4.5 - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	218.198.562	239.161.294	65.729.383	62.292.220
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.943.763	3.737.533
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			830.632	899.082
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			4.774.395	4.636.615
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			79.573.244	77.276.946
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			33,5%	34,8%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			33,5%	34,8%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			33,5%	34,8%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Al riguardo si osserva come gli investimenti effettuati dal Confidi siano del tutto prudentziali; la controparte di riferimento per la maggior parte degli investimenti è di norma lo Stato italiano e non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine e strumenti derivati.

In ragione della propria operatività, pertanto, il Confidi ritiene tale rischio non rilevante.

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART.442 CRR)

CONFIDARE S.C.p.A., a partire dal 2011, adotta, in considerazione dei mutamenti in atto nel mercato delle garanzie e delle prevedibili evoluzioni di breve - medio termine e delle mutate condizioni di scenario derivanti dalla crisi economica oltre che degli indicatori di deterioramento degli attivi dei soggetti bancari e finanziari, un approccio a scorrimento del piano industriale. La tecnica dello scorrimento prevede un adeguamento annuale con conseguente accodamento di un anno di previsione, questo consente di mantenere l'arco previsionale di un triennio e, nel contempo, assicurare un sistematico adeguamento all'evoluzione del mercato e del Confidi stesso.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

a) I Principali Fattori di Rischio

Il processo di rilascio della garanzia e del credito diretto è articolato su vari livelli decisionali nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Le proposte di fido vengono, di norma, formulate presso le filiali di competenza, e vengono poi sottoposte all'approvazione degli organi preposti in base ad aspetti qualitativi e quantitativi delle garanzie e dei finanziamenti richiesti.

La fonte generativa del rischio di credito è, quindi, da attribuire all'attività di prestazione di garanzia collettiva dei fidi e di erogazione di finanziamenti diretti a favore delle mpmi, il principale presidio di controllo è rappresentato dall'Area Risk Management.

Le finalità dell'attività dell'area sono:

- concorrere alla definizione di corrette metodologie di misurazione del rischio;
- verificare la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dal Confidi per contenere l'esposizione al rischio;
- verificare la corretta assunzione e la gestione dei rischi di credito in capo al Confidi;
- sviluppare il presidio di rischi aziendali finalizzati alla prevenzione di situazioni "anomale" e potenzialmente dannose per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- individuare l'esposizione del Confidi a potenziali perdite nell'ambito delle aree di rischio evidenziate;
- definire adeguate misure di controllo.

L'attività di revisione del portafoglio dei fidi garantiti, con particolare riferimento alle posizioni "in bonis" con scadenza entro i 18 mesi è assegnata agli operatori della Segreteria Fidi e delle Filiali, rientrando in quella attività di "monitoraggio costante" tipica di coloro i quali si occupano quotidianamente della valutazione del merito di credito.

b) Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio adottati e le strutture organizzative preposte

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Tale nuovo modello si fonda sui seguenti “pilastri”:

I. la classificazione (“staging”) delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni “in bonis”, di quelle per le quali l’intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale; quest’ultima tipologia di esposizioni deve essere ricondotta nello “stage 2” e tenuta distinta dalle esposizioni performing (“stage 1”); diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all’interno dello “stage 3”;

II. la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo “stage 1” sulla base delle perdite che l’intermediario stima di subire nell’ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all’interno degli “stage 2 e 3” la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l’intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);

III. l’inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche (“forward looking”) inclusive, tra l’altro, di fattori correlati all’evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un’analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette “baseline”.

Ciò premesso, per ciò che attiene alla classificazione delle **esposizioni creditizie non deteriorate** (“in bonis”) in funzione del relativo grado di rischio (“staging”), sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di stage allocation, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali, alla data di osservazione, siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell’IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

a) Presenza di anomalie “di sistema” riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d’Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l’effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell’anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche).

b) Analisi di eventuale provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);

c) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;

Con riferimento all’indicatore sub a), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina, in sostanza, la riclassifica a “stage 2” dell’esposizione nei confronti della controparte, rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai **titoli di debito**, il processo di staging si articola in due fasi:

I. la prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l’applicazione della low credit risk exemption a partire dal giudizio di rating assegnato all’emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati

da un'agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria "Investment Grade", ovvero "Non-Investment Grade" sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI. Qualora il rating assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria "Investment Grade", ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della low credit risk exemption qualora la PD 12 mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello safe); su quest'ultimo aspetto, in base alle analisi condotte da Prometeia sull'andamento delle probabilità di default ad un anno osservato nel periodo compreso tra Gennaio 2011 e Giugno 2017 su un paniere di emittenti con rating BBB, la distribuzione dei default relativa al 95° percentile raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si è scelto di assumere tale valore come livello safe ai fini della verifica della low credit risk exemption. In altri termini, ove la PD 12 mesi assegnata all'emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al predetto livello safe, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell'avvenuto incremento significativo del rischio di credito;

II. la seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:

i. La data di prima rilevazione dello strumento (T0);

ii. La data di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD 12 mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD 12 mesi rilevata alla data di reporting: qualora quest'ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, in funzione, come visto, dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di

impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD, con la sola esclusione del tasso di escussione, come più avanti specificato) è stato adottato un approccio di tipo “consortile”, consistente nell’aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall’outsourcer informatico al fine di:

- incrementare la numerosità delle osservazioni e, con essa, la robustezza delle serie storiche e l’attendibilità dei risultati ottenuti;
- consentire la segmentazione delle osservazioni secondo fattori di rischio omogenei, ottenendo in tal modo tassi di default maggiormente rappresentativi dell’effettiva rischiosità dei fenomeni esaminati.

Con particolare riguardo alla probabilità di default (PD), nella definizione dell’orizzonte temporale di riferimento per la costruzione delle serie storiche relative ai passaggi di stato dei Confidi anzidetti si è inizialmente scelto di fissare come data di cut-off quella del 1 gennaio 2013 in quanto tale data segna l’applicazione da parte del sistema nel suo complesso di regole di classificazione delle esposizioni in portafoglio maggiormente uniformi a seguito della pubblicazione, da parte della Banca d’Italia, della “roneata” del 29 gennaio 2013 contenente indicazioni puntuali per la riconduzione delle controparti nelle categorie di rischio delle sofferenze e degli incagli.

L’approccio consortile adottato ha tuttavia reso necessario procedere al successivo allineamento dei tassi di default differenziati per cluster ma calcolati a livello di intera categoria rispetto alle specificità dei singoli Confidi: tale passaggio si è reso necessario al fine di attribuire alle stime il differente grado di rischiosità (nel caso specifico, rappresentato dalla qualità creditizia dei portafogli sottostanti) di ciascun intermediario e tale risultato è stato ottenuto mediante l’applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l’osservazione del dato elementare di ciascun Confidi.

Per la costruzione delle curve di PD si è preliminarmente proceduto alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici cluster al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate, sulla base dei seguenti driver:

- Forma giuridica;
- Settore economico;
- Area geografica.

Per ciascun cluster sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3) riportanti i tassi di decadimento annuali delle esposizioni non deteriorate (stage 1 e 2) nello stage 3, relative all’intero periodo di osservazione considerato.

Ai fini del calcolo delle PD IFRS 9, siano esse a 12 mesi ovvero lifetime, si è scelto di spostare in avanti la data di cut-off per la definizione del periodo temporale di osservazione (impiegato per il calcolo delle PD medie rilevate al suo interno) al 31 dicembre 2015, in considerazione del fatto che il principio contabile richiede stime di PD maggiormente aderenti alla corrente fase del ciclo economico (stime point in time), rispetto a medie risultanti da serie storiche profonde e

maggiormente “neutrali” rispetto al ciclo economico (stimes through the cycle) ed inoltre si è riscontrata una minore volatilità dei TD (soprattutto all’interno dei cluster con minore numerosità) e ciò consente di ottenere PD di partenza più stabili nel tempo.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l’implementazione delle variabili di tipo forward-looking nella costruzione delle curve di PD lifetime, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall’unità Centrale dei Bilanci all’interno di un’architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l’anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l’anno T, confrontandolo con il tasso di ingresso a sofferenza osservato nell’anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l’anno benchmark (l’anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l’anno di applicazione T (l’anno su cui si applicheranno le PD forward-looking per la stima della ECL di quell’anno), eventualmente “corretto” per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori forward-looking, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD lifetime cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici forward-looking, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD di cassa su cluster omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un set di driver/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Il valore di LGD così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie, il tasso di escussione e per un danger rate, in base allo stato amministrativo di appartenenza (bonis, past due, inadempienza probabile), così da determinare la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di “default allargato” e non solo alle sofferenze).

Più in dettaglio:

- Il tasso di pagamento intercetta le variazioni del valore dell’esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a default e il momento di escussione del rapporto;
- Il tasso di escussione quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali il Confidi sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un’eventuale perdita in seguito a ciò;
- Il danger rate è il fattore di correzione della LGD sofferenza e rappresenta la probabilità che una controparte classificata in Bonis, come Past Due o Inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza. Il calcolo di tale parametro si rende necessario in quanto l’applicazione del tasso di LGS sofferenza, del tasso di pagamento e del tasso di escussione presuppongono che la garanzia sottostante sia classificata a sofferenza: ciò rende necessario, pertanto, mappare la probabilità che l’esposizione in parola possa transitare dalla categoria di rischio nella quale si trova alla data di riferimento della valutazione allo stato di sofferenza.

Per la stima dei parametri anzidetti (con la sola eccezione del tasso di escussione e del danger rate) si è proceduto, analogamente a quanto illustrato per il parametro della PD, ad aggregare i dati storici del pool dei Confidi aderenti al progetto di categoria, al fine di rendere più robuste e meno volatili le stime dei parametri stessi, consentendo peraltro di differenziare le osservazioni raccolte in funzione di fattori di rischio significativi (nel caso specifico e a differenza di quanto realizzato per le PD, riferiti ai rapporti e non alle controparti): anche in questo ambito, pertanto, si è reso necessario introdurre specifici parametri di elasticità per rapportare la dinamica del pool a quella di ciascun Confidi al fine di restituire alle stime la dimensione di rischio propria di questi ultimi. Il portafoglio storico impiegato per le analisi è stato costruito con le osservazioni raccolte a partire dal 31.12.2012.

Diversamente da quanto operato per la PD (ed in apparente disallineamento con il dettato del principio contabile internazionale) non si è provveduto, invece, ad introdurre elementi correttivi connessi a fattori forward-looking nella stima della LGD: tale scelta è da ricondurre principalmente alla considerazione che tale parametro di perdita rappresenta una leva solo marginalmente manovrabile dai Confidi, in quanto l'entità dei recuperi che questi ultimi sono in grado di ottenere dalle controparti affidate per le quali le Banche hanno avanzato richiesta di escussione (escludendo, quindi, la quota di tali esposizioni garantita da soggetti terzi) dipende prevalentemente dalle azioni di recupero intentate dalle stesse Banche finanziatrici, le quali operano anche in nome e per conto dei Confidi garanti; risulta infatti significativamente circoscritto (e per tale ragione, del tutto ininfluenza sulle statistiche a livello consortile) il numero di Confidi dotati di una struttura organizzativa tale da poter gestire in autonomia (ed in economia) le azioni di recupero surrogandosi alle Banche finanziatrici.

Tutto ciò si riverbera, come dimostrano i numeri raccolti, in tassi di LGD sofferenza significativamente elevati (in conseguenza di recuperi dai debitori principali esigui) e rende pertanto superflua (o, per meglio dire, non allineata alla logica costi/benefici richiamata dal principio contabile) l'introduzione di approfondite (e complesse) analisi supplementari per correggere tale aggregato in funzione della previsione andamentale di determinate variabili macroeconomiche.

L'esposizione a default (EAD) dei singoli rapporti è posta pari al "rischio netto" del Confidi, vale a dire al valore nominale dell'esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti (siano essi fornitori di garanzie di natura personale o reale).

In altri termini, il modello metodologico implementato consente di determinare le perdite attese a valere sulla sola quota di rischio effettivamente a carico del Confidi, ossia non oggetto di mitigazione: tale scelta è stata principalmente legata alla difficoltà – a sua volta legata alla scarsa qualità dei dati disponibili – di implementare nel modello un calcolo più sofisticato della LGD a livello di singolo garante.

Cionondimeno, al fine di ovviare all'evidente rischio di sottostimare l'entità delle perdite attese in tutti i casi in cui queste ultime scaturiscano dall'inadempimento dei terzi garanti (evento, questo, il più delle volte legato al sopraggiungere di cause di inefficacia della garanzia ricevuta dal Confidi, più che all'effettiva insolvenza dei terzi garanti), è prevista la possibilità di considerare un "fattore di inefficacia" con l'obiettivo di ridurre l'entità della mitigazione a valere sui singoli rapporti ed incrementare per tale via l'ammontare del rischio netto da considerare quale saldo mitigato per il calcolo della perdita attesa.

Ciò premesso, ai fini della determinazione del saldo dell'EAD da considerare per la misurazione delle perdite attese su base collettiva (vale a dire ottenute per il tramite dell'applicazione dei parametri di perdita ottenuti mediante l'applicazione degli approcci metodologici in precedenza illustrati), si procede come di seguito indicato:

I. Per i rapporti classificati in Stage 1 (la cui perdita attesa è limitata all'orizzonte temporale di 12 mesi), si considera il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione;

II. Per i rapporti classificati in Stage 2 e 3 (la cui perdita attesa è, invece, lifetime), il procedimento di calcolo è differenziato come segue: a. Se il rapporto ha vita residua inferiore ai 12 mesi, ovvero superiore ai 12 mesi ma non prevede un piano di ammortamento, si prende a riferimento unicamente il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione, che viene quindi mantenuto costante ad ogni data di riferimento del calcolo (t+1, t+2, ecc...);

b. Se il rapporto ha vita residua superiore ai 12 mesi e presenta un piano di ammortamento, si considera il saldo mitigato in essere a ciascuna delle date di riferimento del calcolo; più in dettaglio, il calcolo è eseguito a partire da una proiezione nel futuro del piano di ammortamento, riproporzionando il saldo in essere alla data di riferimento della valutazione su base lineare fino alla scadenza contrattuale della stessa (piano di ammortamento a quote costanti).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la default probability term structure per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati spread creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il ranking dello strumento;
- La classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni covered il valore cambia al variare del rating attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore.

Il fornitore dei sistemi informativi (Galileo Network) con il supporto di Cerved ha elaborato 3 scenari macroeconomici alternativi per la valutazione dei crediti nel bilancio 2023, che partono dalle seguenti ipotesi:

1. Scenario Base:

- Conflitto Russia – Ucraina: i conflitti continuano, senza estensione del perimetro dei paesi coinvolti;

- Inflazione e domanda: graduale riassorbimento delle tensioni dei costi energetici e delle materie prime. Ancora lenta la discesa dell'inflazione;
- Next generation EU: utilizzo non ottimale dei fondi del PNRR con ritardi e incertezze;
- Politica monetaria: la politica monetaria europea restrittiva provoca un impatto negativo sugli investimenti delle imprese, sul mercato immobiliare e sul reddito disponibile delle famiglie.

2. Scenario Worst:

- Conflitto Russia – Ucraina: prosecuzione del conflitto in Ucraina con possibile intervento diretto della NATO e estensione del conflitto israeliano ad altri paesi mediorientali;
- Inflazione e domanda: nuovo acuirsi delle tensioni sui mercati delle commodities e ulteriore impatto sui costi di produzione per le imprese e sulla domanda aggregata;
- Next generation EU: difficoltà di attuazione e implementazione dei progetti di investimento e utilizzo solo parziale dei fondi legati al PNRR;
- Politica monetaria: possibili ulteriori aumenti dei tassi d'interesse, con impatti depressivo sugli investimenti privati, sull'occupazione e sui consumi.

3. Scenario Best:

- Conflitto Russia – Ucraina: prosecuzione del conflitto con impatti sull'economia reale che via via si riducono;
- Inflazione: il tasso di inflazione si porta su livelli fisiologici, attraverso una traiettoria in rallentamento nel prossimo biennio;
- Next generation EU: a partire dal 2024, gli investimenti legati al PNRR contribuiscono notevolmente a stimolare l'economia nazionale;
- Crescita: la crescita prosegue, seppur con un rallentamento nel 2023, per tutto il periodo previsionale;
- Politica economica e monetaria: i prezzi si riducono velocemente e l'inflazione rientra su livelli coerenti con il mandato BCE.

Le variabili macroeconomiche riflettono nello scenario baseline e in particolare nello scenario worst il rallentamento dell'economia italiana dovuto all'inflazione, alle tensioni sul mercato delle materie prime energetiche e alle politiche di quantitative tightening.

Cerved ha valutato come scelta metodologica di fornire ai Confidi aderenti al progetto consortile quattro set di parametri, in maniera tale che, coerentemente con i 3 scenari sopra descritti, i singoli confidi possano scegliere autonomamente come procedere:

- Best
- Base
- Base ponderato (che rappresenta lo scenario ottenuto dalla combinazione dei 3 scenari ponderati per la loro specifica probabilità di accadimento)
- Worst.

Confidare ha scelto di applicare al proprio portafoglio in essere il parametro "Base ponderato".

TAVOLA 6.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Valori netti - Esposizioni per cassa	Valori netti - Esposizioni fuori bilancio	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	13.477.848	0	13.477.848
03. Organismi del settore pubblico	2.558.963	0	2.558.963
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.870	0	504.870
06. Intermediari vigilati	17.549.147	0	17.549.147
07. Imprese	4.731.360	1.052.070	5.783.430
07.a di cui: PMI	715.560		715.560
08. Esposizioni al dettaglio	10.540.954	106.761.969	117.302.924
08.a di cui: PMI	10.540.954	106.761.969	117.302.924
10. Esposizioni in stato di default	20.976.515	26.317.741	47.294.256
14. Organismi di investimento collettivo	5.306.251	0	5.306.251
15. Strumenti di capitale	115.471	0	115.471
16. Altre esposizioni	8.305.403	0	8.305.403
	84.066.781	134.131.780	218.198.562

TAVOLA 6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE RIPARTITE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali			13.458.989				18.859	13.477.848
03. Organismi del settore pubblico			2.558.963					2.558.963
04. Banche multilaterali di sviluppo							504.870	504.870
06. Intermediari vigilati	10.576.017	268.287	6.398.483			306.360		17.549.147
07. Imprese	2.423.856		2.355.260			802.807	201.507	5.783.430
07.a di cui: PMI								0
08. Esposizioni al dettaglio	105.957.264	561.822	8.965.460	1.542.371	276.007			117.302.924
08.a di cui: PMI	105.957.264	561.822	8.965.460	1.542.371	276.007			117.302.924
10. Esposizioni in stato di default	40.079.153	283.101	4.823.858	492.661	1.615.483			47.294.256
14. Organismi di investimento collettivo						5.306.251		5.306.251
15. Strumenti di capitale	104.698		10.000				772	115.471
	159.140.988	1.113.210	38.571.013	2.035.032	1.891.490	6.415.418	726.008	209.893.159

TAVOLA 6.3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE E CLASSI DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	13.418.995		34.214	89.348.284	21.888.669	124.690.162
03. Organismi del settore pubblico	2.558.963					2.558.963
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.870					504.870
06. Intermediari vigilati		16.378.515	1.170.632			17.549.147
07. Imprese	422.500		3.491.681	1.158.944		5.073.125
07.a di cui: PMI			715.560			715.560
08. Esposizioni al dettaglio			46.604	28.150.755	6.193.046	34.390.406
08.a di cui: PMI			46.604	28.150.755	6.193.046	34.390.406
10. Esposizioni in stato di default			24.442	13.644.262	5.846.763	19.515.467
14. Organismi di investimento collettivo			5.306.251			5.306.251
15. Strumenti di capitale	772	5.318	93.730	15.650		115.471
	16.906.100	16.383.833	10.167.555	132.317.894	33.928.478	209.703.860

TAVOLA 6.4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA E CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	Durata Indeterminata	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	21.681.354	16.417.715	6.778.469	54.669.196	25.223.343		124.770.077
03. Organismi del settore pubblico		2.558.963					2.558.963
04. Banche multilaterali di sviluppo					504.870		504.870
06. Intermediari vigilati	14.408.891	646.868	454.291	2.039.097			17.549.147
07. Imprese	24.322	1.187.695	101.732	1.154.706	2.701.974		5.170.429
07.a di cui: PMI		715.560					715.560
08. Esposizioni al dettaglio	8.246.893	1.759.095	2.263.417	14.368.478	7.752.521		34.390.406
08.a di cui: PMI	8.246.893	1.759.095	2.263.417	14.368.478	7.752.521		34.390.406
10. Esposizioni in stato di default	14.293.533	1.624.736	178.599	2.947.057	483.623		19.527.546
14. Organismi di investimento collettivo		5.306.251					5.306.251
15. Strumenti di capitale					772	114.698	115.471
16. Altre esposizioni	8.305.403						8.305.403
	66.960.395	29.501.323	9.776.508	75.178.534	36.667.103	114.698	218.198.562

TAVOLA 6.5 QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
01. Amministrazioni centrali o banche centrali		94.453.142	457.233	93.995.909
03. Organismi del settore pubblico		2.558.963	0	2.558.963
04. Banche multilaterali di sviluppo		504.870	75	504.795
06. Intermediari vigilati		17.549.147	5.303	17.543.844
07. Imprese		5.170.429	21.707	5.148.722
07.a di cui: PMI				0
08. Esposizioni al dettaglio	3.445.980	33.662.546	2.189.060	34.919.466
08.a di cui: PMI		33.662.546		33.662.546
10. Esposizioni in stato di default	46.260.726	865.634	32.914.466	14.211.894
14. Organismi di investimento collettivo		5.306.251		5.306.251
15. Strumenti di capitale		115.471		115.471
16. Altre esposizioni		8.305.403		8.305.403
	49.706.707	168.491.855	35.587.843	182.610.718

TAVOLA 6.6 QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER SETTORE CONTROPARTE

Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Amministrazioni pubbliche		16.906.100	9.328	16.896.771
B. Banche		16.383.833	5.158	16.378.675
C. Altre società finanziarie	30.373	18.020.985	24.492	18.026.866
D. Società non finanziarie	37.422.499	95.506.294	25.402.654	107.526.138
E. Famiglie	12.253.835	21.674.643	10.146.210	23.782.268
	49.706.707	168.491.855	35.587.843	182.610.718

TAVOLA 6.7 QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

Aree geografiche	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Italia				
A.1 Nord Ovest	42.534.538	124.970.706	32.366.754	135.138.489
A.2 Nord Est	297.118	816.092	116.805	996.405
A.3 Centro	5.385.125	33.127.035	2.148.574	36.363.586
A.4 Sud	631.033	1.403.999	557.985	1.477.047
A.5 Isole	858.893	1.032.597	270.003	1.621.487
B. Altri paesi europei		6.415.418	6.407	6.409.010
C. Resto del mondo		726.008	121.315	604.693
	49.706.707	168.491.855	35.587.843	182.610.718

TAVOLA 6.8.A ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI CONCESSIONE -VALORI LORDI

Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis	di cui: Performing - oggetto di concessione a)	Esposizioni deteriorate a)	di cui: Deteriorate - oggetto di concessione a)
A. Esposizioni per cassa	62.849.562		21.217.220	-
B. Esposizioni fuori bilancio	105.642.293		28.489.487	-

TAVOLA 6.8.B ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI CONCESSIONE -RETTIFICHE DI VALORE

Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis	di cui: Performing - oggetto di concessione b)	Esposizioni deteriorate b)	di cui: Deteriorate - oggetto di concessione b)
A. Esposizioni per cassa	168.292		20.189.866	
B. Esposizioni fuori bilancio	1.404.627		13.825.058	

TAVOLA 6.9 VARIAZIONI DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI SU ESPOSIZIONI DETERIORATE

Rettifiche di valore / Accantonamenti	Rettifiche di valore/Accantonamenti
A. Saldo iniziale	38.120.047
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	379.530
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	-2.458.559
B.3 Altre rettifiche	-510.731
C. Saldo finale	35.530.287
D. Riprese su rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	385.276
E. Rettifiche di valore specifiche su crediti rilevate direttamente nel conto economico	760.109

Di cui variazioni su attività per cassa deteriorate (rettifiche di valore):

Rettifiche di valore	Rettifiche di valore a)
A. Saldo iniziale	807.347
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-69.302
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	-145.407
B.3 Altre rettifiche	787.683
C. Saldo finale	1.380.321

Di cui variazioni su attività fuori bilancio deteriorate (accantonamenti):

Accantonamenti	Rettifiche di valore b)
A. Saldo iniziale	16.953.779
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	883.539
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	-908.604
B.3 Altre rettifiche	-1.756.585
C. Saldo finale	15.172.129

Di cui variazioni su attività per cassa impaired acquisite o originate (rettifiche di valore):

Rettifiche di valore	Rettifiche di valore c)
A. Saldo iniziale	20.337.213
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-412.998
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	-1.404.548
B.3 Altre rettifiche	458.170
C. Saldo finale	18.977.837

Di cui variazioni su attività fuori bilancio impaired acquisite o originate (accantonamenti):

Accantonamenti	Rettifiche di valore d)
A. Saldo iniziale	21.708
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-21.708
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	
B.3 Altre rettifiche	
C. Saldo finale	0

7. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART.443 CRR)

Ai sensi dell'Orientamento EBA del 27 giugno 2014, un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività detenute dalla Società alla data del 31.12.2023, ed in particolare la liquidità e gli strumenti del portafoglio di proprietà, non risultano essere vincolate, fatta eccezione per:

- Titoli di Stato per un valore nominale di Euro 500 mila e Fondi OICR per un valore nominale di Euro 500 mila posti a garanzia del fido di conto corrente con un Istituto di Credito, utilizzato anche per l'attività di erogazione di crediti diretti alle imprese;
- Titoli di Stato per un valore nominale di Euro 1,1 milioni e crediti diretti per circa 2,1 milioni di Euro posti a garanzia della provvista ricevuta da Cassa Depositi e Prestiti, nell'ambito dell'accordo "Plafond Confidi", firmato tra Assoconfidi e Cassa Depositi e Prestiti.

8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione, a ciascuno di essi, di trattamenti prudenziali differenziati eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio.

8.1.A - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - CRM

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione 0 %	Fattore di ponderazione 20 %	Fattore di ponderazione 50 %	Fattore di ponderazione 75 %	Fattore di ponderazione 100 %	Fattore di ponderazione 150 %	Fattore di ponderazione 1250 %	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	13.458.989					18.859		13.477.848	18.859
03. Organismi del settore pubblico		14.611.666			2.937.481			17.549.147	2.558.963
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.870							504.870	
06. Intermediari vigilati					5.783.430			5.783.430	3.140.256
07. Imprese				117.302.924				117.302.924	5.146.107
08. Esposizioni al dettaglio	433.171		490.391		3.951.199	329.257	102.233	5.306.251	
10. Esposizioni in stato di default					2.558.963			2.558.963	5.254
14. Organismi di investimento collettivo					19.577.250	27.717.005		47.294.256	
15. Strumenti di capitale					115.471			115.471	772
16. Altre esposizioni	342				8.305.061			8.305.403	

8.1.B - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – CRM

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione 0%	Fattore di ponderazione 20%	Fattore di ponderazione 50%	Fattore di ponderazione 75%	Fattore di ponderazione 100%	Fattore di ponderazione 150%	Fattore di ponderazione 1250%	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	124.751.218					18.859		124.770.077	18.859
03. Organismi del settore pubblico					2.558.963			2.558.963	2.558.963
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.870							504.870	
06. Intermediari vigilati		14.611.666			2.937.481			17.549.147	3.140.256
07. Imprese					5.170.429			5.170.429	5.146.107
08. Esposizioni al dettaglio				34.390.406				34.390.406	
10. Esposizioni in stato di default					15.898.818	3.628.728		19.527.546	5.254
14. Organismi di investimento collettivo	433.171		490.391		3.951.199	329.257	102.233	5.306.251	
15. Strumenti di capitale					115.471			115.471	772
16. Altre esposizioni	342				8.305.061			8.305.403	

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni lorde soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

TABELLA 8.2 - PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								
- Primo stadio	-	-	827.269	-	-	-	36.418.917	37.246.186
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.366.457	2.366.457
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	8.578.566	8.578.566
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	33.265.642	33.265.642
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- Primo stadio	791.369	-	1.700.175	-	-	24.821	1.077.091	3.593.456
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	791.369	-	2.527.444	-	-	24.821	81.706.673	85.050.307
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	89.467.753
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	11.146.079
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	42.224.431
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	-	142.838.263
Totale (A+B+C+D)	791.369	-	2.527.444	-	-	24.821	81.706.673	227.888.570

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

L'intermediario non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. "trading book").

10. RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive;
- commissioni passive;
- dividendi e proventi simili;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing da soggetti terzi - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell'intermediario - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

TAVOLA 10.1 RISCHIO OPERATIVO

Anno	Indicatore rilevante
2023	4.762.605
2022	5.845.501
2021	6.004.494
Totale	16.612.600

5.537.533	Media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (A)
15%	% ponderata di rischio operativo (B)
830.630	RISCHIO OPERATIVO (A x B)

11. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI (ART.447 CRR)

All'art. 447 del Regolamento 575/2013 (CRR) viene chiesto agli enti di pubblicare le metriche principali in formato tabulare. A tal riguardo, con il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 sono stati definiti dei Modelli per permettere agli enti di fornire un'informativa di terzo pilastro uniforme e coerente sulle metriche principali, anche al fine di garantire la comparabilità dei dati pubblicati.

A tale scopo, è stato adottato il modello EU KM1 per la pubblicazione di cui all'art. 447 della CRR:

TAVOLA 11 MODELLO EU KM1

		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
	Fondi propri disponibili					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	26.633.352	26.064.617	25.896.085	26.025.706	26.899.327
2	Capitale di classe 1	26.633.352	26.064.617	25.896.085	26.025.706	26.899.327
3	Capitale totale	26.633.352	26.064.617	25.896.085	26.025.706	26.899.327
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	79.573.244	79.201.153	76.433.499	77.366.090	77.276.944
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	33,47%	32,91%	33,88%	33,64%	34,81%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	33,47%	32,91%	33,88%	33,64%	34,81%

7	Coefficiente di capitale totale (in %)	33,47%	32,91%	33,88%	33,64%	34,81%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a					
	rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva					
	(in %)					
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)					
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,00%	6,00%	6,00%	6,00%	6,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)					
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio					
	macroprudenziale o sistemico individuato a livello					
	di uno Stato membro (%)					

9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)					
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello					
	globale (%)					
EU	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)					
10a						
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)					
EU	Requisiti patrimoniali complessivi (%)					
11a						
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di	27,47%	26,91%	27,88%	27,64%	28,81%
	fondi propri SREP totali (%)					
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva					

14	Coefficiente di leva finanziaria (%)					
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al					
14a	rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU	di cui costituiti da capitale CET1 (punti					
14b	percentuali)					
EU	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali					
14c	SREP (%)					
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU	Requisito di riserva del coefficiente di leva					
14d	finanziaria (%)					
EU	Requisito del coefficiente di leva finanziaria					
14e	complessivo (%)					
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					
	(valore ponderato - media)					

EU	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16a						
EU	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16b						
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)					
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale					
19	Finanziamento stabile richiesto totale					
20	Coefficiente NSFR (%)					

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario l’Intermediario utilizza l’algoritmo semplificato previsto dalla circ. 288/15 - Titolo IV Capitolo 14 - Allegato C.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate

in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro.

In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, l'Intermediario attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

TAVOLA 12.1 RISCHIO DI TASSO

Fascia temporale	Attivo	Passivo	Valore Netto	Valore Ponderato
a vista	14.519.428	11.714.479	2.804.949	0
fino a 1 mese	339.894	5.526	334.368	267
da 1 a 3 mesi	631.783	24.274	607.509	1.944
da 3 a 6 mesi	13.961.577	35.211	13.926.366	100.270
da 6 mesi a 1 anno	1.989.786	63.871	1.925.915	27.541
da 1 a 2 anni	22.539.270	110.749	22.428.521	621.270
da 2 a 3 anni	4.488.111	89.966	4.398.145	197.477
da 3 a 4 anni	2.933.181	77.309	2.855.872	175.351
da 4 a 5 anni	1.258.692	68.027	1.190.665	91.800
da 5 a 7 anni	1.851.890	81.975	1.769.915	179.646
da 7 a 10 anni	3.239.438	8.373	3.231.065	428.439
da 10 a 15 anni	1.318.894		1.318.894	235.291
da 15 a 20 anni	0	0	0	0
oltre 20 anni	0	0	0	0
Totale	69.071.944	12.279.760	56.792.184	2.059.296

	ASSORBIMENTO
Valore Economico	2.059.296
FONDI PROPRI AL 31/12/2023	26.633.352
INDICE DI RISCHIOSITA' (soglia di attenzione 20%)	7,73%

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Dal punto di vista organizzativo l'Intermediario ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a monitorare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)

L'Intermediario non risulta esposto a tale tipologia di rischio. Nel corso del 2023 l'Intermediario non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)**Informativa qualitativa**

Ai sensi dell'art. 450 della CRR e delle Disposizioni di Vigilanza vigenti per gli Intermediari Finanziari Vigilati di cui alla circolare 288/2015 della Banca d'Italia Titolo III, capitolo 1, sezione III, si forniscono le seguenti informazioni sulle politiche e le prassi in uso dal Confidi in materia di remunerazione.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I compensi annuali dei membri del Consiglio di Amministrazione sono determinati dall'Assemblea generale dei soci all'atto della nomina, come previsto dallo Statuto aziendale.

Inoltre:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione come deliberato dall'Assemblea dei Soci;
- ricevono un rimborso chilometrico e un rimborso spese a piè di lista in occasione di trasferte e/o partecipazione alle sedute degli organi come deliberato dall'Assemblea dei Soci;

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

COLLEGIO SINDACALE

I compensi annuali dei membri del Collegio Sindacale sono determinati dall'Assemblea generale dei soci all'atto della nomina, come previsto dallo Statuto aziendale. Ai Sindaci supplenti non viene riconosciuto alcun compenso.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

DIRETTORE GENERALE E VICEDIRETTORI

Il Consiglio di Amministrazione nomina e sceglie il Direttore Generale nell'ambito di soggetti che, ai sensi della Normativa di Vigilanza vigente, posseggano i necessari requisiti di professionalità nonché abilità e competenze in ambito manageriale. Il Consiglio di Amministrazione nomina anche i due Vicedirettori.

Al Direttore Generale è applicato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la sua retribuzione. Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

Ai due Vicedirettori è applicato il contratto nazionale di lavoro per le aziende del settore Commercio e Servizi. La retribuzione è comprensiva di ogni elemento previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro applicato e dell'indennità di ruolo quadri. Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

Il Direttore Generale ed i Vicedirettori dispongono di auto aziendale in uso promiscuo.

PERSONALE DIPENDENTE

Ai fini della remunerazione del personale dipendente, la Società adotta il contratto collettivo nazionale (CCNL) del settore Commercio e Servizi.

Il Confidi inoltre non persegue attività di natura speculativa ma, al contrario, adotta un modello che limita l'assunzione del rischio.

La politica di remunerazione mira a:

- garantire il rispetto delle norme di legge tempo per tempo vigenti, dello Statuto aziendale e della normativa interna;
- assicurare l'adozione di un comportamento etico e pro-attivo ed ispirato ai principi di onestà, correttezza e buona fede da parte dei dipendenti;
- perseguire gli obiettivi aziendali nell'ottica della sana e prudente gestione e adottare la massima correttezza e trasparenza nei confronti della clientela e degli operatori con cui il personale dipendente entra in contatto, nonché evitare situazioni di conflitti di interesse;
- incentivare il personale tramite la possibilità di riconoscere "premi aziendali" in funzione della produttività e di altri parametri qualitativi, senza esporre per questo la Società a livelli di rischio;
- garantire in ogni caso il coinvolgimento delle funzioni aziendali nell'attività aziendale;
- assicurare l'obiettività e l'indipendenza delle funzioni di controllo.

Per ciò che attiene il sistema di remunerazione, sulla base del CCNL di riferimento, il trattamento economico del personale dipendente si sostanzia in:

- parte fissa: stipendio base ed indennità relative all'anzianità di servizio previsti dal CCNL nonché eventuali integrazioni previste tempo per tempo dal CCNL e/o da pattuizioni individuali;
- parte variabile: consiste in eventuali premi di produzione che possono essere corrisposti una tantum tenuto conto della tutela della stabilità patrimoniale e dei risultati conseguiti.

AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

Gli agenti in attività finanziaria svolgono l'attività di raccolta / istruttoria delle richieste di finanziamento sulla base di mandati di agenzia conferiti da Confidare. I corrispettivi per l'attività svolta prevedono un compenso variabile,

parametrato percentualmente all'importo incassato dal Confidi. Al superamento delle soglie definite dal Confidi è previsto un aumento della percentuale riconosciuta sugli incassi.

Non è previsto che la parte variabile della remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

SOCIETÀ DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

Confidare ha stipulato accordi con società di mediazione creditizia per la raccolta / istruttoria delle richieste di finanziamento. I corrispettivi per l'attività svolta sono parametrati percentualmente all'importo incassato dal Confidi. Al superamento delle soglie definite dal Confidi è previsto un aumento della percentuale riconosciuta sugli incassi.

Non è previsto che la parte variabile della remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea dei Soci all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

INTERNAL AUDIT

I corrispettivi relativi alla funzione di Internal Audit sono definiti nel contratto con la società incaricata per l'esternalizzazione dell'attività di Internal Audit.

Informativa quantitativa

TABELLA RIEPILOGATIVA REMUNERAZIONI PERSONALE RILEVANTE

Categorie di personale e soggetti	Numero di beneficiari	Compenso anno 2023
Consiglio di Amministrazione	10	151.443 (comprensivo dei rimborsi chilometrici e/o pié di lista)
Collegio Sindacale	3	85.010 (comprensivo di Iva indetraibile)
Direttore Generale e Vicedirettori	3	226.361

L'ammontare del compenso riconosciuto alla Società di Revisione per l'anno 2023 è pari a Euro 34.816, mentre il compenso riconosciuto all'Internal Audit è pari a Euro 35.380 (comprensivo di Iva indetraibile).

ALTRI PAGAMENTI DELL'ESERCIZIO 2023

Voce	Numero di beneficiari	Importo totale	Importo più elevato per beneficiario
Trattamento di fine rapporto	5	89.685	42.519

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lettera i) non viene fornita in quanto nel Confidi non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di euro.

15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR)

Nell'ambito del processo di concessione delle garanzie e di erogazione diretta di finanziamenti, Confidare prevede il ricorso a forme di mitigazione del rischio in assunzione, attraverso la richiesta di contro garanzie sussidiarie e a prima richiesta.

Si precisa che al 31 dicembre 2023 le garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese a favore di Confidare sono state considerate "eligibili" e quindi utilizzate ai fini della determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito.

Confidare, per mitigare il proprio rischio di credito, ricorre alla controgaranzia da parte del Fondo Centrale di Garanzia.

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie e dei finanziamenti rilasciati, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Confidare si è avvalsa della garanzia personale a prima richiesta del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese "eligibile" ai fini del calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

TAVOLA 15.1 CLASSI DI ESPOSIZIONI

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per il rischio	Densità degli RWA
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	13.477.848	124.770.077	28.289	0,02%
03. Organismi del settore pubblico	17.549.147	2.558.963	2.558.963	100,00%
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.870	504.870	0	0,00%
06. Intermediari vigilati	5.783.430	17.549.147	5.859.814	33,39%
07. Imprese	117.302.924	5.170.429	5.000.054	96,70%
08. Esposizioni al dettaglio	5.306.251	34.390.406	16.598.507	48,26%
10. Esposizioni in stato di default	2.558.963	19.527.546	21.295.027	109,05%
14. Organismi di investimento collettivo	47.294.256	5.306.251	5.968.197	112,47%
15. Strumenti di capitale	115.471	115.471	115.471	100,00%
16. Altre esposizioni	8.305.403	8.305.403	8.305.061	100,00%

TAVOLA 15.2 TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite - Garanzie reali
A. Esposizioni per cassa	59.754.303	24.312.478	
B. Esposizioni fuori bilancio	47.152.029	86.979.751	
C. Totale	106.906.333	111.292.229	
D. di cui: in stato di default	47.294.256	27.766.709	

TAVOLA 15.3 AFFLUSSI-DEFLUSSI

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	111.292.229	
07. Imprese		613.001
08. Esposizioni al dettaglio		82.912.518
10. Esposizioni in stato di default		27.766.709

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati con il profilo e la strategia dello stesso.